

## 21 Domenica del Tempo Ordinario - A



### Antifona d'Ingresso

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi. Tu, mio Dio, salva il tuo servo, che in te confida. Pietà di me, o Signore, a te grido tutto il giorno. (Sal 85,1-3)

### Colletta

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, fonte di sapienza, che sulla solida fede dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della tua Chiesa, dona a quanti riconoscono in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente di diventare pietre vive per l'edificazione del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

### Prima Lettura

**Dal libro del profeta Isaia. (Is 22, 19-23)**

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

«Ti toglierò la carica,  
ti rovescerò dal tuo posto.

In quel giorno avverrà  
che io chiamerò il mio servo Eliakìm, figlio di Chelkìa;  
lo rivestirò con la tua tunica,  
lo cingerò della tua cintura  
e metterò il tuo potere nelle sue mani.

Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme  
e per il casato di Giuda.

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide:

*se egli apre, nessuno chiuderà;  
se egli chiude, nessuno potrà aprire.  
Lo conficcherò come un piolo in luogo solido  
e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».*

### **Salmo 137 (138)**

**Signore, il tuo amore è per sempre.**

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,  
mi prostro verso il tuo tempio santo. R.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:  
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.  
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza. R.*

*Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;  
il superbo invece lo riconosce da lontano.  
Signore, il tuo amore è per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani. R.*

### **Seconda Lettura**

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani. (Rm 11, 33-36)**

*O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!*

*Infatti,*

*chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?*

*O chi mai è stato suo consigliere?*

*O chi gli ha dato qualcosa per primo*

*tanto da riceverne il contraccambio?*

*Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.*

### **Acclamazione al Vangelo**

**Alleluia, alleluia.**

*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. (Mt 16,18)*

**Alleluia.**

### **Vangelo**

**Dal Vangelo secondo Matteo (16, 13-20)**

*In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremia o qualcuno dei profeti».*

*Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».*

*E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».*

*Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.*

### Sulle Offerte

O Signore, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio di Cristo, concedi a noi, nella tua Chiesa, il dono dell'unità e della pace. Per Cristo nostro Signore.

### Comunione

Con il frutto delle tue opere si sazia la terra, o Signore, tu trai il cibo dalla terra: vino che allieta il cuore dell'uomo, pane che sostiene il suo cuore. (Cf. Sal 103,13-15)

Oppure:

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno», dice il Signore. (Gv 6,54)

\*A

«Voi, chi dite che io sia?». «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». (Mt 16,15-16)

### Dopo la Comunione

Porta a compimento in noi, o Signore, l'opera risanatrice della tua misericordia e fa' che, interiormente rinnovati, possiamo piacere a te in tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

*Chi sei tu? Chi sono io?*



La nostra identità è nella relazione. Non possiamo conoscere chi siamo solo a partire da noi stessi, ma sempre dentro le relazioni che ci definiscono, ci rilanciano, ci svelano ciò che ancora non conosciamo di noi e che, senza l'altro, rischieremmo di non conoscere mai.

La liturgia di oggi ci mostra che anche Gesù "riceve" la sua identità dentro una serie di relazioni. Dalla rivelazione della Sua identità dipende anche la scoperta della nostra identità più autentica, come vediamo che accade oggi a Pietro.

E' interessante il contesto nel quale è collocato il vangelo di oggi: Gesù "giunge nella regione di Cesarea di Filippo" con i suoi discepoli nel bel mezzo delle controversie coi farisei e i sadducei, coloro che più di tutti gli altri avrebbero potuto riconoscere la sua vera identità di "Cristo", il Messia atteso e sperato da Israele, proprio per la loro frequentazione con le Scritture. Ma, con tutta la loro sapienza, non sono loro a riconoscere chi è Gesù.

Il vangelo si apre con un interrogativo generico di Gesù rivolto ai discepoli circa la sua identità: "la gente chi dice che io sia?" per poi interpellare gli stessi discepoli in una risposta personale: "ma voi, chi dite che io sia?".

Gesù in rapporto alla "gente" è un profeta: "alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". La gente attinge dalla memoria della sua storia di salvezza per cercare di capire chi è Gesù a partire da **Giovanni il battezzatore**, colui che è "più che un profeta" (cfr. Mt 11,9); per risalire poi a **Elia**, il profeta che sarebbe ritornato negli ultimi tempi; o **Geremia**, il profeta sofferente che ha condiviso in tutto la sorte del popolo e di Gerusalemme. Ciò che accomuna tutti questi uomini è il loro rapporto con la Parola di Dio: sono uomini afferrati dalla Parola che brucia dentro di loro come un fuoco che non possono contenere e che quindi devono dolorosamente annunciare; e al tempo stesso sono uomini a cui Dio si rivela in una Parola sottile (come il silenzio, come accade ad Elia in 1Re 19), mite e debole, che può essere colta solo mettendosi in un ascolto profondo...

L'identità di Gesù che emerge in rapporto alla gente non è "sbagliata". Gesù può "specchiarsi" in ciascuno di quei profeti e di ciascuno è il compimento, ma Lui è altro.

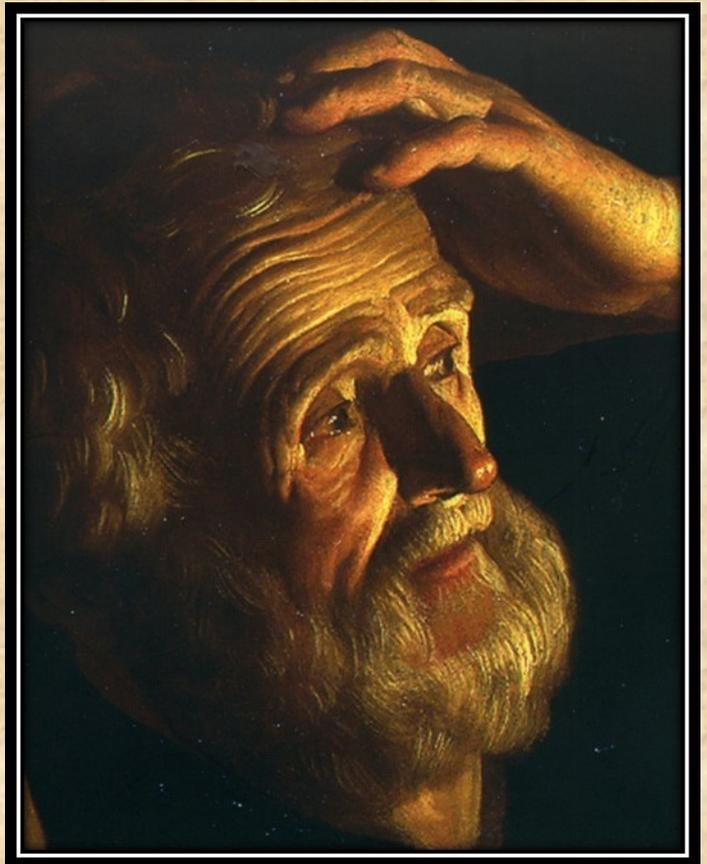
Ma Gesù cerca ora di comprendersi alla luce del rapporto con i suoi discepoli: "Chi sono per voi?".

Pietro risponde per primo, con tutta l'irruenza dei suoi slanci verso Gesù: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Pietro pone Gesù in rapporto al Dio di Israele, riconoscendolo come "il Cristo" e "il Figlio del Dio vivente". Sì, Gesù riceve la sua identità nella sua relazione con il Padre: Gesù è l'Unto di Dio, il Cristo, il Messia inviato a Israele; e al tempo stesso è il "Figlio del Dio vivente", in un legame unico con il Dio che nell'esodo si era presentato a Mosè come il Vivente, Colui che è stato, è e sarà con il suo popolo.

L'affermazione di Pietro non è altro che la diretta conseguenza dell'affermazione dei discepoli sulla barca, dopo aver visto Gesù camminare sul mare in tempesta: "Davvero tu sei il Figlio di Dio!" (Mt 14,33).

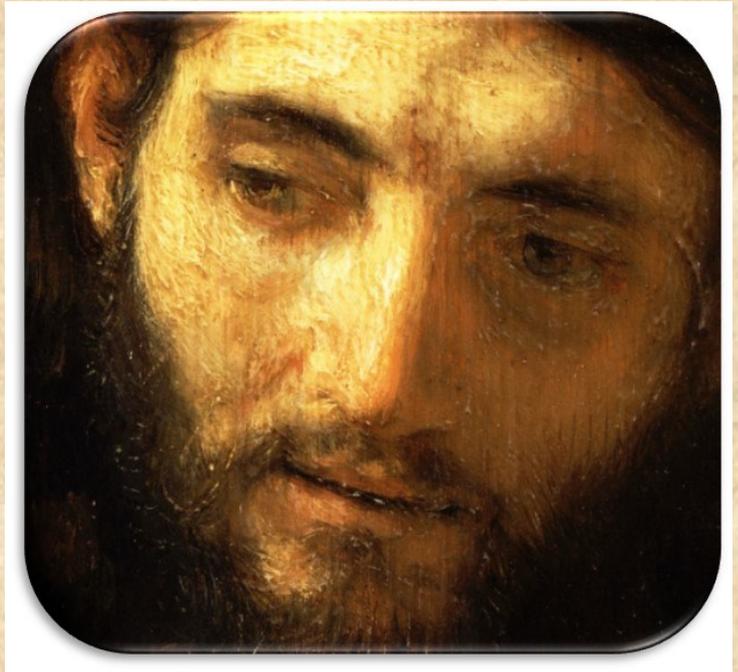
Ed eppure questa rivelazione dell'identità di Gesù (che già il Padre aveva fatto nel battesimo al Giordano e fra poco rinnoverà sul monte della trasfigurazione) non potrà essere compresa, senza passare per la Pasqua. I discepoli e Pietro dovranno vivere tutto il dramma della passione

e morte di Gesù per comprendere cosa significhi essere il "Cristo" di Dio e cosa comporti per Gesù manifestare il suo rapporto filiale con il Padre. Fino alla croce, quando la stessa affermazione di Pietro risuonerà sulle labbra del centurione (uno straniero e un nemico di Israele!), non può dirsi piena la rivelazione dell'identità di Gesù!



Tuttavia questa affermazione è il punto di partenza di un cammino che condurrà Pietro e i discepoli a riconoscere e confessare chi è Gesù, per loro e per tutti!

Il punto di partenza è importante perché è quell'apertura al mistero dell'Altro che gli eventi successivi illumineranno. E Pietro infatti è riconosciuto "beato" da Gesù proprio perché si è lasciato aprire il cuore a ciò che "né carne né sangue" possono rivelare, al "Padre che è nei cieli". E' la relazione con il Padre la "chiave" che ha aperto in Pietro la rivelazione del Figlio. Come avverrà più tardi anche a S. Paolo: "Dio si compiace di rivelare in me il Figlio suo..." (Gal 1,15-16). E' Dio stesso infatti che si compiace di rivelarsi a coloro che si aprono a Lui, come aveva detto Gesù in Mt 11,28: "ti benedico Padre che hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli". Sì, Pietro, i discepoli e poi Paolo e tanti altri dopo di lui, son quei "piccoli" a cui il Padre apre la rivelazione del mistero dell'identità di Gesù.



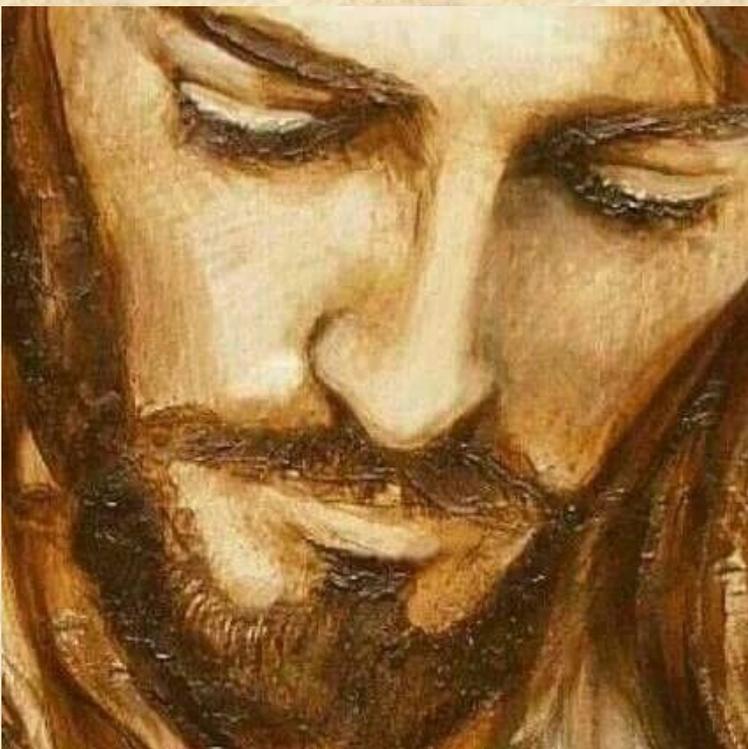
Nella scoperta della Sua identità, si apre anche quella di Pietro e di ciascuno di noi, discepoli del Figlio. Infatti, vediamo nel vangelo di oggi che Pietro, proprio perché ha avuto dal Padre il dono di dire "**Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**", riceve da Gesù il dono di una identità nuova: "io dico a te: **tu sei Pietro**". Non più solo "Simone, figlio di Giona", ma Pietro.

Il nome Pietro ha una portata tutta particolare. Infatti solo di Gesù e di Simone si dice che siano "pietra", roccia, fondamento solido. Simone porta il nome di Pietro in quanto partecipa della forza e della solidità del fondamento che è Gesù, la pietra scartata dai costruttori e divenuta testata d'angolo, la roccia sulla quale è costruito l'edificio della chiesa (la casa sulla roccia Mt 7), la roccia della nostra salvezza (Sal 95,1), l'unico fondamento che può essere posto per costruire (1Cor 3,11). Gesù, pietra viva, scelta e preziosa davanti a Dio, fa partecipare Pietro della sua funzione di pietra di fondamento

solida e unica della chiesa (Gesù gli dice: "tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la **mia Chiesa**").

L'investitura è presentata nel Vangelo anche dal simbolo delle chiavi (presente anche nella prima lettura). Le chiavi di una casa, di una città sono il segno del potere di una persona su quella realtà. La chiave apre e chiude, cioè permette ad altri di entrare o li tiene fuori.

Gesù dirà più tardi ai farisei: voi "chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare" (Mt 23,13). I sapienti (i farisei) chiudono mentre Pietro ha la chiave, cioè apre l'accesso al Regno di Dio, alla rivelazione di Gesù, il Regno di Dio inaugurato fra gli uomini. E' Gesù "Colui che



ha la chiave di Davide: *quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre*” (Ap 3,7), cioè è Gesù il perfetto rivelatore del Padre, Colui che apre la porta all’incontro con Lui. Pietro partecipa della funzione di Gesù in quanto apre ai fratelli la possibilità di accedere all’incontro con il Padre nella Chiesa di Cristo.

Pietro ha le chiavi della porta del Regno perché lui stesso si è aperto alla rivelazione del Figlio. Il Padre lo ha trovato così “piccolo” da affidargli il mistero del Regno: Gesù il Cristo, il Figlio che sarà Crocifisso per far entrare ogni uomo in quella nuova identità che si misura solo dall’alto, dal dono di una vita resa eterna della sua resurrezione.